



PIANO DI EMERGENZA

Ultima Revisione:
del:
Pagina: 1 di 31

PIANO DI EMERGENZA

Identificazione e riferimenti della scuola

Scuola / Istituto	I.I.S. Alessandro Volta
Indirizzo	Via Alessandro Volta Pescara
Preside	Prof.ssa Maria Pia Lentinio
N. studenti	1580
N. docenti	161
N. non docenti	43
Ente Proprietario dell'edificio	Provincia di Pescara
Responsabile S.P.P.	Prof. Gabriele Bellizzotti
Coordinatore della Gestione Emergenze	Sig. Ruggero Martin
Coordinatore del Primo Soccorso	Sig. Alfredo Di MARzio
Rappresentante dei lavoratori (R.L.S.)	Prof. Paolo Rossi
Medico competente	

Data: _____

Il Titolare dell'Attività

Il Responsabile del S.P.P.



PIANO DI EMERGENZA

Ultima Revisione:
del:
Pagina: 2 di 31

Certificato di Prevenzione Incendi n° **0000** del **25/05/2015** scadenza **25/05/2015**

Stato del documento	Errore. Il segnalibro non è definito.
Caratteristiche generali dell'edificio scolastico	4
Planimetria dell'Attività	Errore. Il segnalibro non è definito.
Planimetria delle aree interne e esterne	Errore. Il segnalibro non è definito.
Distribuzione e localizzazione della popolazione scolastica	4
Classificazione della Scuola in relazione alla effettiva presenza contemporanea delle persone (DM 26.8.92)	4
Identificazione delle aree ad alta vulnerabilità	4
Generalità - riferimenti normativi	5
Scopo del piano di emergenza	5
Elementi significativi del piano	6
Controllo delle operazioni	7
Addestramento del personale	7
Simulazioni - verifica periodica e aggiornamento del piano di emergenza	7
Comportamenti di prevenzione incendi	8
Ipotesi di rischio	8
Assegnazione incarichi	8
Norme per tutto il personale	9
a) Segnalazione di pericolo.....	9
b) Intervento di emergenza	9
c) Segnalazione di sfollamento di emergenza	9
d) Modalità di sfollamento di emergenza	9
Compiti Del Coordinatore Delle Emergenze	9
Responsabili Dell'area Di Raccolta	10
Responsabile Chiamata Di Soccorso	10
Responsabile Dell'evacuazione Della Classe	10
Responsabile Di Piano (Personale Non Docente)	11
Studenti Apri-Fila Chiudi-Fila Soccorso	11
Norme per gli addetti al posto di chiamata della sicurezza	11
a) Segnalazione di pericolo.....	11
b) Incendio o pericolo generico accertato	11
c) Chiamata del soccorso pubblico	12
Norme per gli addetti alla emergenza	12
a) Segnalazione di pericolo.....	12
b) Incendio accertato	12
c) Sfollamento di emergenza.....	12
d) Intervento del soccorso pubblico.....	13
Norme per il responsabile dell'emergenza	13
Incendio o pericolo generico accertato.....	13
Struttura organizzativa, procedure e competenze	13
Informazioni importanti	14
Punto di riunione in caso di evacuazione	14
Dotazioni antincendio (protezione attiva)	14
Mezzi di estinzione mobili	14
Istruzioni per l'uso degli estintori	14
Mezzi di estinzione fissi	14



PIANO DI EMERGENZA

Ultima Revisione:
del:
Pagina: 3 di 31

Istruzioni per l'uso degli idranti:	14
Informazioni per lavoratori ed utenti, istruzioni generali in caso di emergenze.	15
Se viene diramato l'ordine di evacuazione o in caso di pericolo imminente.	15
In caso di incendio.	15
In caso di allagamento dei locali	15
In caso di terremoto	16
In caso di annuncio di ordigno esplosivo.	16
Emergenze interne ed esterne	17
Norme utili di pronto soccorso.	17
Arresto respiratorio.	18
Arresto cardiaco.	18
Stato di coma.	19
Sequenza di intervento.	19
Operazioni da effettuare in caso di incidenti vari.	22
Rischio di annegamento.	25
Contatto degli occhi con sostanze nocive.	25
Contatto degli occhi con schegge.....	25
Svenimento o malori:	25
Termine dell'emergenza.	26
Comunicazioni	26
Rapporti con l'esterno.....	26
Salvaguardia e utilizzo delle risorse umane	26
Eventi inattesi.....	27
Conclusioni	27
Allegati al piano.	27
Struttura organizzativa, procedure e competenze.	28
Numeri telefonici di emergenza	30
Procedura per chiamate di emergenza :	30
Tecnica Respirazione Bocca-Bocca.....	Errore. Il segnalibro non è definito.
Tecnica Respirazione Bocca-Naso	Errore. Il segnalibro non è definito.
Tecnica del Massaggio Cardiaco.....	Errore. Il segnalibro non è definito.



PIANO DI EMERGENZA

Ultima Revisione:
del:
Pagina: 4 di 31

Caratteristiche generali dell'edificio scolastico.

Nella documentazione è riportata la planimetria completa della scuola, dalla quale si possono desumere le ubicazioni delle diverse aree, le strutture che ospitano laboratori o veri e propri impianti, i corpi tecnici ed in generale i diversi luoghi coperti o all'aperto.

Breve descrizione dell'edificio scolastico:

Tipologia	I.I.S. Alessandro Volta
n. piani fuori terra	3
n. piani interrati o seminterrati	0
area esterna complessiva	40000

Ai fini del procedimento adottato di Valutazione dei Rischi lavorativi la Scuola in esame è stata suddivisa nelle seguenti aree operative omogenee per rischio:

1. Area didattica normale
2. Area tecnica
3. Area attività collettive
4. Area attività sportive
5. Area uffici

Distribuzione e localizzazione della popolazione scolastica.

(massimo n. ipotizzabile)

Piano	Alunni	Disabili	Docenti	Non Docenti	Segretari
1	180	1	12	6	0
2	300	0	15	6	15
3	300	1	15	6	0
A	200	1	20	1	0
B	200	1	20	1	0
C	200	1	20	1	0
P	50		2	1	0
S	25		1	1	0
C	25		1	1	0

Classificazione della Scuola in relazione alla effettiva presenza contemporanea delle persone (DM 26.8.92).

Tipo 5: Scuole con n. di presenze contemporanee oltre 1200 persone.

Identificazione delle aree ad alta vulnerabilità

Luoghi a rischio	Ubicazione	Numero
Magazzini	B - C - 1P2	4
Laboratori	A - B - C - P2	33
Centrale termica	A	1
Biblioteca	B	1
Cucina	NON PRESENTE	0
Mensa	NON PRESENTE	0
Impianti Sportivi	P - S - C	9
Parcheggio	DIFFUSO	
Aule particolari	Ubicazione	Numero
Aula Magna per attività collettive	B	1



PIANO DI EMERGENZA

Ultima Revisione:
del:
Pagina: 5 di 31

Aule con studenti disabili	P5	1
Aule di difficile evacuazione	C	1

Altri Rischi	Ubicazione	Numero
Sostanze tossiche		P2
Attrezzature particolari	DIFFUSE	

Generalità - riferimenti normativi

Una delle innovazioni principali del D.Lgs. 81/08 in materia di igiene e sicurezza nei luoghi di lavoro è stata quella di affiancare alla impostazione tradizionale, basata sull'osservanza di prescrizioni normative, la reazione in ciascuna attività di una struttura permanente finalizzata all'individuazione dei rischi specifici dell'unità produttiva, e alle definizioni delle misure da attuare per un costante miglioramento delle condizioni di sicurezza. In particolare l'art. 5 del D.M. 10 marzo 1998 e ss.mm.ii, nell'ambito della gestione delle emergenze in caso di incendio prescrive che all'esito della valutazione dei rischi d'incendio, il datore di lavoro adotta le necessarie misure organizzative e gestionali da attuare in caso di incendio riportandole in un piano di emergenza elaborato in conformità ai criteri di cui all'allegato VIII del DM 10 marzo 1998 stesso. Così come previsto dal D.Lgs 81/08, che sancisce l'obbligo da parte del Datore di lavoro di designare un certo numero di lavoratori (*Addetti all'attuazione delle misure di prevenzione incendi e lotta antincendio, di evacuazione dei lavoratori in caso di pericolo grave e immediato, di salvataggio, di pronto soccorso e, comunque, di gestione dell'emergenza*); che assumono un ruolo attivo nella prevenzione e nella gestione di eventuali emergenze, e che hanno ricevuto uno specifico addestramento, per l'attuazione di tale compito, sono stati designati i seguenti addetti:

Coordinatore PS		Alfredo Di Marzio
Addetti P.S.		Enzo D'Ambrosio Tiziana Colatriano Antonella Zulli Giacchina Salerno Andrea Filippone Marcello Ceneri
Coordinatore G.E.		Ruggero Martin
Addetti		Massimo Civitenga Erminio Patricelli Vincenzo di Renzo Umbertina Crocetti Lorenzo Fermo

L'ente / il professionista che ha fornito la formazione è: RETE PEGASO

Essendo il locale previsto dall'allegato X del D.M. 10 marzo 1998, i lavoratori, ai sensi dell'articolo 6, comma 3 dello stesso DM, incaricati dell'attuazione delle misure di prevenzione incendi, lotta antincendio e gestione delle emergenze, hanno conseguito l'attestato di idoneità tecnica di cui all'articolo 3 della legge 28 novembre 1996, n. 609.

Scopo del piano di emergenza

Lo stato di emotività, che colpisce ogni individuo al verificarsi di una situazione di emergenza, induce a comportamenti quali:

- istinto di fuga;
- cieca ed egoistica ricerca della propria salvezza;
- tendenza a coinvolgere gli altri nell'ansia generale;



PIANO DI EMERGENZA

Ultima Revisione:
del:
Pagina: 6 di 31

- dimenticanza di operazioni determinate;
- decisioni errate causate dal panico.

Questo documento, accompagnato da una azione educativa di natura preventiva ed organizzativa che mira al conseguimento di una sufficiente capacità di autocontrollo da parte delle diverse componenti operanti nella struttura, indica le azioni da compiere al manifestarsi di una situazione di pericolo, evitando l'improvvisazione che può causare danni superiori a quelli dell'evento stesso.

Il panico ha due spontanee manifestazioni che, se incontrollate, costituiscono di per se elemento di turbativa e di pericolo:

- istinto di coinvolgere gli altri nell'ansia generale, con invocazioni di aiuto, grida e atti di disperazione;
- istinto alla fuga, in cui predomina l'autodifesa, con tentativo di esclusione, anche violenta, degli altri con spinte, corse in avanti verso la via di salvezza.

Il piano di sicurezza ed emergenza tende a ridurre nella sfera della razionalità tali comportamenti, sviluppando l'autocontrollo individuale e collettivo.

Elementi significativi del piano

Il piano individua le predisposizioni organizzative e le operazioni da compiere in caso di un evento improvviso che esula dalla gestione ordinaria dalla struttura e rappresenta un pericolo potenziale o in atto, che potrebbe richiedere il sollecito sfollamento del presidio o di una sua parte. Pertanto non si identifica con il piano di evacuazione (pur includendolo) in quanto molte situazioni di emergenza possono e devono essere gestite come situazioni di preallarme o di crisi locale, evitando non solo la loro propagazione a strutture adiacenti, ma anche il ricorso indiscriminato all'abbandono della struttura che potrebbe causare danni maggiori dell'evento stesso che ha innescato la situazione di emergenza. La definizione delle soglie di rischio al di sopra delle quali è opportuno diramare l'ordine di evacuazione costituisce un necessario completamento del presente piano. Questo documento deve essere accompagnato da una azione educativa di natura preventiva ed organizzativa che mira al conseguimento di una sufficiente capacità di autocontrollo da parte delle diverse componenti operanti nella struttura. Tale fase riveste particolare importanza per un corretto approccio verso la possibile evoluzione incrementale del fenomeno che ha suscitato allarme: si ritiene che siano sufficienti tre livelli di attenzione:

- una situazione di preallarme dovuta ad un messaggio non confermato, che può sfociare in una evidenza di "falso allarme" o, invece, conclamarsi nel passaggio ad una delle fasi successive;
- una situazione di "allarme locale", dovuta alla presenza di condizioni di crisi limitate ad un solo locale, che può richiedere il passaggio alla fase di evacuazione di tutta la struttura;
- una situazione di "allarme generale", dovuta al contemporaneo interessamento di più locali o di tutta l'area (incendio esteso, terremoto rovinoso, minaccia concreta di azione terroristica, ecc.), che può richiedere l'evacuazione massiccia del personale e dell'utenza, e va evidenziata con avvisatori acustici e luminosi. Alla definizione degli scenari che conducono ad una situazione di emergenza concorrono attivamente tutti i lavoratori, in particolare i componenti del nucleo per la gestione delle emergenze, la cui valutazione e comunicazione dei fatti è essenziale per consentire al Responsabile dell'attività di assumere decisioni fondate. Le responsabilità in ordine all'attuazione delle istruzioni di emergenza sono articolate secondo il seguente schema:

1. Il Responsabile dell'attività ha il compito di decidere l'eventuale ordine di evacuazione, seguire l'evoluzione delle relative operazioni, e tenere i rapporti con l'esterno e in particolare con il personale esterno addetto al soccorso;
2. Gli addetti del gruppo antincendio/evacuazione (in numero di 4, dei quali uno con funzioni di Coordinatore del Gruppo);
3. Eventuali altri addetti con compiti specifici: ad esempio, un addetto per ognuna delle due zone della struttura che in caso di evacuazione assista eventuali soggetti in difficoltà.



PIANO DI EMERGENZA

Ultima Revisione:
del:
Pagina: 7 di 31

Controllo delle operazioni

Tale fase assume connotati diversi nei due casi di stato di emergenza finalizzata ad evitare che si verifichi l'evento dannoso e/o a proteggere le persone dai suoi potenziali effetti negativi, e di stato di emergenza conseguente ad un evento dannoso già avvenuto (che ha dispiegato parte dei suoi effetti): nel 1° caso diventa fondamentale seguire l'evoluzione del fenomeno cercando di controllarlo, nel 2° l'aspetto principale diventa una rapida organizzazione dei soccorsi. In entrambi i frangenti, però, il coordinamento tra le varie figure è essenziale, e la possibilità da parte del Responsabile dell'attività di seguire continuamente, attraverso i collegamenti con gli altri addetti, l'evoluzione della situazione diventa determinante per un soddisfacente funzionamento delle procedure previste. Riveste particolare importanza, per la corretta esecuzione delle procedure contenute nel piano, i comportamenti assunti dai soggetti coinvolti nella gestione dell'emergenza; tali comportamenti possono essere acquisiti solo a seguito di apposito addestramento e di ripetute simulazioni, che correggano eventuali anomalie e creino i necessari automatismi. Sarà indispensabile, inoltre, creare in questi soggetti una adeguata motivazione, assicurando il riconoscimento del loro importante ruolo.

Addestramento del personale

Ai sensi dell'Allegato IX al D.M. 10 marzo 1998 è assicurato un addestramento-formazione iniziale, da ripetere periodicamente, in merito alle azioni teoriche e pratiche da mettere in atto per la corretta esecuzione del presente piano. In particolare essendo l'attività a rischio di incendio **Alto**, il programma di formazione ha previsto i seguenti argomenti:

1) L'incendio e la prevenzione incendi (4 ore).

- Principi sulla combustione e l'incendio - le sostanze estinguenti - triangolo della combustione:
- le principali cause di un incendio - rischi alle persone in casa di incendio - principali accorgimenti e misure per prevenire gli incendi.

2) Protezione antincendio e procedure da adottare in caso di incendio (8 ore).

- le principali misure di protezione contro gli incendi - vie di esodo - procedure da adottare quando si scopre un incendio o in caso di allarme - procedure per l'evacuazione - rapporti con i vigili del fuoco - attrezzature ed impianti fidi estinzione - sistemi di allarme - segnaletica di sicurezza - illuminazione di emergenza.

3) Esercitazioni pratiche (4 ore)

- presa visione e chiarimenti sui mezzi di estinzione più diffusi - - presa visione e chiarimenti sulle attrezzature di protezione individuale - esercitazioni sull'uso degli estintori portatili e modalità di utilizzo di naspi e idranti.

In estrema sintesi le azioni che gli addetti dovranno compiere in caso di attivazione di uno stato di emergenza sono:

- utilizzo dei mezzi di estinzione antincendio
- rapida ispezione dei locali, in caso di evacuazione, per accertarsi che nessuno sia rimasto sul posto;
- assistenza, durante l'evacuazione, a persone in difficoltà;
- intercettazione di valvole critiche (elettricità, acqua) e manovre per mettere in sicurezza le apparecchiature presenti;
- guida degli altri dipendenti e del pubblico verso le vie di fuga e il punto di riunione;

Simulazioni - verifica periodica e aggiornamento del piano di emergenza

Le simulazioni saranno condotte con livelli di coinvolgimento crescenti, verificando in un primo tempo solo la reperibilità ed i tempi potenziali di intervento dei vari soggetti e degli organismi di soccorso esterni. In seguito si potrà passare ad esercitazioni che prevedono la mobilità reale del personale, tenendo conto che se già non funzionano le simulazioni di livello iniziale è inutile passare a quelle con maggior livello di



PIANO DI EMERGENZA

Ultima Revisione:
del:
Pagina: 8 di 31

coinvolgimento. In funzione delle esperienze maturate con le simulazioni il presente piano sarà costantemente aggiornato.

Comportamenti di prevenzione incendi

- è vietato fumare in tutte le aree di lavoro tranne in punti chiaramente indicati e circoscritti;
- tutte le operazioni che prevedono l'uso di fiamme libere oppure operazioni che possono comportare la produzione di scintille, al di fuori delle normali attività lavorative, devono essere sempre autorizzate dal Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione, con documento scritto che indichi con precisione le modalità d'intervento e il responsabile esecutivo;
- tutti i posti di lavoro devono essere mantenuti in ordine e con un buon grado di pulizia, evitando la presenza di residui di qualunque tipologia;
- è vietato appoggiare qualunque tipo di oggetto, indumento o altro sopra i mezzi di estinzione;
- occorre individuare, dal proprio posto di lavoro, il mezzo di estinzione più vicino verificandone costantemente l'accessibilità e pretendendo che questa sia sempre mantenuta;
- è assolutamente vietato ostruire anche solo parzialmente le vie di esodo e le uscite di emergenza;
- verificare continuamente e con attenzione l'integrità di isolamento dei cavi elettrici, i quali non devono essere posizionati vicino a materiali combustibili o, soprattutto, prodotti infiammabili.
- Verificare la segnaletica di evacuazione.

Ipotesi di rischio

Le cause che determinano situazioni di emergenza e che potrebbero rendere necessaria l'evacuazione, anche parziale, dei locali sono le più diversificate e possono dipendere da fattori di rischio sia interni che esterni all'edificio stesso, quali:

- incendi che possono svilupparsi nei locali che ospitano impianti, o negli spazi comuni;
- danni strutturali al complesso (o che interessino le sue aree esterne) a seguito di eventi catastrofici naturali o provocati (terremoti, esplosioni, trombe d'aria, inondazioni, frane, impatti di aeromobili, scariche atmosferiche,);
- presenza o preannuncio di ordigni esplosivi;
- diffusione nei locali interni di agenti nocivi;
- inquinamento da nubi tossiche, o situazioni di emergenza derivanti da fughe di gas;
- allagamenti estesi dei locali, che alterino le normali condizioni di sicurezza;
- minaccia a persone e impianti rappresentata dal gesto di un esaltato o di un terrorista;
- eventi anomali che esponano una o più persone al rischio di folgorazione elettrica;
- ogni altra causa, anche remota, che imponga l'adozione di misure di emergenza.

Tra le aree a rischio specifico vanno segnalate in particolare: i locali con maggiore densità di macchinari (come il locale cucina, la centrale termica, il locale gruppo elettrogeno ecc.), o di apparecchiature elettriche (come registratore di cassa, gruppi frigoriferi, gruppi di continuità, quadri elettrici, pompe idriche, ecc.).

Assegnazione incarichi

Sono illustrate di seguito le procedure che devono seguire, in caso di emergenza, i dipendenti dell'attività in funzione del ruolo rivestito nell'organizzazione della sicurezza. In considerazione del fatto che le cause di un'emergenza possono insorgere all'esterno (da altre attività vicine, da mezzi di transito sulle strade che costeggiano l'attività, ecc.) o all'interno dell'azienda stessa. Oltre al personale addetto alle emergenze è bene coinvolgere altro personale con incarichi di specifiche mansioni di supporto come la disattivazione delle alimentazioni energetiche all'interno del comparto. I soggetti vanno, per omogeneità di funzioni, estratti dagli addetti alle manutenzioni, ed hanno il compito preciso di escludere dalla fornitura di energia elettrica, del gas, dei liquidi infiammabili, della circolazione dell'aria di ventilazione ed altro, i locali o gli



PIANO DI EMERGENZA

Ultima Revisione:
del:
Pagina: 9 di 31

spazi interessati dalla emergenza sempre previo avviso al responsabile della emergenza o di un suo sostituto. Si prescrive con il presente piano che nell'ambito di ogni turno di lavoro dovrà esservi sempre almeno un elemento con le caratteristiche specificate e con tale specifica consegna di incarico.

Norme per tutto il personale

a) Segnalazione di pericolo

Chiunque individui un principio di incendio o rilevi qualche altro fatto anomalo (presenza di fumo, inondi, scoppi, crolli, spargimento di sostanze infiammabili, ecc.) è tenuto a telefonare al numero interno segnalando:

- la natura dell'emergenza
- il luogo da cui è avvenuto l'incidente
- l'eventuale presenza di infortunati
- le proprie generalità.

Deve poi avvertire immediatamente le persone che, a suo giudizio, possono essere coinvolte dagli sviluppi dell'evento.

b) Intervento di emergenza

Il personale presente può tentare un intervento di emergenza, ma solo qualora ne sia in grado e possa farlo senza pregiudizio per la propria e altrui incolumità. In caso di focolai di incendio, in attesa dell'intervento degli addetti, può cercare di spegnere le fiamme con gli estintori ubicati ai piani, seguendo comunque attentamente le norme per il loro utilizzo.

c) Segnalazione di sfollamento di emergenza

Nel caso in cui si renda necessario lo sfollamento di emergenza dello stabile, ne deve essere data segnalazione mediante apposito segnale acustico convenzionalmente stabilito. Il responsabile dell'emergenza ordina al posto di chiamata l'azionamento dei segnali di sfollamento.

d) Modalità di sfollamento di emergenza

Se viene impartito l'ordine di sfollamento di emergenza gli occupanti dell'edificio devono dirigersi verso le uscite di sicurezza del settore in cui si trovano, come indicato dai segnali di uscita e rappresentato in forma grafica nelle planimetrie di zona, realizzate in funzione della struttura e della relativa valutazione di rischio.

Durante lo sfollamento di emergenza bisogna:

- abbandonare lo stabile senza indugi, ordinatamente e con calma senza creare allarmismi o confusione;
- non portare al seguito ombrelli, bastoni, borse o pacchi ingombranti o pesanti;
- non tornare indietro per nessun motivo;
- non ostruire gli accessi allo stabile;
- ritornare in prossimità dell'ingresso principale entro trenta minuti dopo lo sfollamento d'emergenza per rispondere all'appello e ricevere istruzione.

In presenza di fumo o fiamme è opportuno:

- se possibile bagnare un fazzoletto e legarlo sulla bocca e sul naso, in modo da proteggere per quanto possibile dal fumo le vie respiratorie.
- se disponibili, avvolgere indumenti di lana (cappotti, sciarpe, scialli, ecc.) attorno alla testa in modo da proteggere i capelli dalle fiamme.

Compiti Del Coordinatore Delle Emergenze

Ricevuta la segnalazione di "inizio emergenza" il Coordinatore dell'Emergenza attiva gli altri componenti della squadra e si reca sul posto segnalato. Valuta la situazione di emergenza e di conseguenza la necessità



PIANO DI EMERGENZA

Ultima Revisione:
del:
Pagina: 10 di 31

di evacuare l'edificio, attuando la procedura d'emergenza prestabilita. Dà ordine agli addetti di disattivare gli impianti di piano o generali. Dà il segnale di evacuazione generale e ordina all'addetto di chiamare i mezzi di soccorso necessari. Sovrintende a tutte le operazioni sia della squadra di emergenza interna che degli enti di soccorso. Dà il segnale di fine emergenza

N.B. Nel caso in cui il Coordinatore dell'emergenza non sia il Capo d'Istituto, quest'ultimo deve essere reperibile in un luogo prestabilito per essere punto di riferimento per tutte le informazioni provenienti dal Coordinatore e dai responsabili dei punti di raccolta.

In caso di smarrimento di qualsiasi persona, prende tutte le informazioni necessarie e le comunica alle squadre di soccorso esterne, al fine della loro ricerca.

Responsabili Dell'area Di Raccolta

All'ordine di evacuazione dell'edificio:

1) Per i non docenti:

- si dirigono verso il punto di raccolta percorrendo l'itinerario previsto dalle planimetrie di piano;
- acquisiscono, dai docenti di ogni classe, la presenza dei loro studenti e la trascrivono nell'apposito modulo; (nel caso qualche persona non risulti alla verifica, prendono tutte le informazioni necessarie e le trasmettono al Capo d'Istituto);
- comunicano al Capo d'Istituto la presenza complessiva degli studenti;

2) Per i docenti:

- effettuano l'evacuazione della vostra classe, come previsto dalla procedura d'emergenza;
- arrivati all'area di raccolta, acquisiscono, dai docenti di ogni classe, la presenza dei loro studenti e la trascrivono nell'apposito modulo; (nel caso qualche persona non risulti alla verifica, prendono tutte le informazioni necessarie e le trasmettono al Capo d'Istituto);

Responsabile Chiamata Di Soccorso

(PERSONALE DI SEGRETERIA)

All'ordine di evacuazione dell'edificio:

- Attende l'avviso del Coordinatore dell'emergenza per effettuare la chiamata dei mezzi di soccorso seguendo le procedure previste.
- Si dirige verso l'area di raccolta seguendo l'itinerario prestabilito dalle planimetrie di piano

Responsabile Dell'evacuazione Della Classe

DOCENTE

All'insorgere di una emergenza:

- Contribuisce a mantenere la calma in tutta la classe in attesa che venga comunicato il motivo dell'emergenza.
- Si attiene alle procedure corrispondenti al tipo di emergenza che è stato segnalato.

All'ordine di evacuazione dell'edificio:

- Fa uscire ordinatamente gli studenti iniziando dalla fila più vicina alla porta; gli studenti procederanno in fila indiana tenendosi per mano senza spingersi e senza correre; uno studente assume la funzione di "apri-fila" e un altro quella di "chiudi-fila".
- Prende il registro delle presenze, con gli alunni si reca all'area di raccolta e fa l'appello per compilare l'apposito modulo allegato al registro.

NOTE

- Nel caso di presenza di disabili, deve intervenire la persona designata per l'assistenza di tali alunni.



PIANO DI EMERGENZA

Ultima Revisione:
del:
Pagina: 11 di 31

I docenti facenti parte della squadra di emergenza verranno immediatamente sostituiti nelle procedure di evacuazione della classe.

Responsabile Di Piano (Personale Non Docente)

All'insorgere di una emergenza:

- Individua la fonte del pericolo, ne valuta l'entità e suona la campanella di "inizio emergenza".
- Avverte immediatamente il Coordinatore dell'emergenza e si attiene alle disposizioni impartite.

All'ordine di evacuazione dell'edificio:

- Toglie la tensione elettrica al piano agendo sull'interruttore nonchè chiude la valvola di intercettazione del gas.
- Se è addetto alla portineria apre i cancelli, li lascia aperti fino al termine dell'emergenza ed impedisce l'ingresso agli estranei;
- Favorisce il deflusso ordinato dal piano (eventualmente aprendo le porte di uscita contrarie al verso dell'esodo);
- Vieta l'uso delle scale, degli ascensori e dei percorsi non di sicurezza;
- Al termine dell'evacuazione del piano, si dirige verso l'area di raccolta esterna.

Studenti Apri-Fila Chiudi-Fila Soccorso

All'ordine di evacuazione dell'edificio:

- Mantengono la calma, seguono le procedure stabilite e le istruzioni del docente.
- Gli Apri-fila devono seguire il docente nella via di fuga stabilita, guidando i compagni alla propria area di raccolta.
- I Chiudi-fila hanno il compito di verificare da ultimi la completa assenza di compagni nella classe evacuata e di chiudere la porta (una porta chiusa è segnale di classe vuota).

Per gli Istituti Superiori è necessario che vengano individuati in ogni classe Studenti per il Soccorso che hanno il compito di aiutare i disabili o persone ferite durante tutte le fasi dell'evacuazione.

Norme per gli addetti al posto di chiamata della sicurezza.

Tale postazione va identificata con la posizione del posto di chiamata per l'emergenza. In questo sito debbono confluire tutte le informazioni sull'origine della emergenza sopravvenuta e da questo sito ripartono le segnalazioni di comportamento per tutto il personale. Pertanto deve essere verificato il sistema delle comunicazioni sia in entrata che in uscita. Dalla certezza delle comunicazioni dipende il buon esito del programma di contenimento della emergenza.

a) Segnalazione di pericolo

Nel caso in cui gli addetti al posto di chiamata (portineria) della sicurezza ricevano una segnalazione di pericolo, devono richiedere a chi telefona le seguenti precisazioni:

- Il luogo dell'evento;
- il tipo di evento (incendio, fuga di gas, ecc.);
- una valutazione, se possibile, della gravità dell'evento;
- le generalità di chi telefona.

Devono quindi avvisare immediatamente, anche tramite ricerca persone o altoparlante, gli addetti alla emergenza e dare indicazioni precise per una rapida ispezione del luogo dell'evento:

b) Incendio o pericolo generico accertato

Gli addetti al posto di chiamata devono:



PIANO DI EMERGENZA

Ultima Revisione:
del:
Pagina: 12 di 31

- impedire l'accesso di altre persone nello stabile;
- sgombrare l'atrio da eventuali ostacoli al deflusso del personale;
- aprire le porte dell' atrio che fossero eventualmente chiuse;
- in caso di sfollamento di emergenza, invitare il personale ad uscire ordinatamente e con calma e a non sostare sulla soglia o nelle immediate vicinanze;
- richiedere l'appello, fuori dall'edificio e dopo 10 sfollamento, al capo squadra della emergenza.

c) Chiamata del soccorso pubblico

In caso di pericolo accertato e su istruzioni del responsabile dell'emergenza o di un suo sostituto, gli addetti al posto di chiamata provvederanno a far intervenire il soccorso pubblico (VVF, vigili urbani, polizia, Carabinieri, CRI, ENEL, 118, ecc.).

Al segnale di sfollamento di emergenza abbandoneranno l'edificio.

Norme per gli addetti alla emergenza.

a) Segnalazione di pericolo

Una volta ricevuta la segnalazione di pericolo la squadra si reca velocemente; sul posto e verifica se si tratta di un vero o di un falso allarme.

In caso di falso allarme:

- comunica il cessato allarme al posto di chiamata;
- disattiva la segnalazione acustica erronea e ripristina la funzionalità dei sensori.

b) Incendio accertato

In caso di incendio o pericolo generico accertato, la squadra d'emergenza deve:

- telefonare al posto di chiamata indicando il luogo e le caratteristiche del pericolo e ordinare lo sfollamento rapido dello stabile
- avvisare persone che ritengono possano essere coinvolte da probabili sviluppi dell'evento e farle allontanare
- intervenire, se ritengono sia possibile e non pericoloso, con i mezzi a disposizione (estintori, idranti, materiale di emergenza in dotazione)
- ritelefonare al posto di chiamata per indicare che il pericolo è rientrato o per segnalare la necessità di intervento dei Vigili del Fuoco.

c) Sfollamento di emergenza

In caso di sfollamento rapido dello stabile la squadra di emergenza deve mettersi a disposizione del responsabile dell'emergenza o del suo sostituto.

I componenti della squadra, previa verifica dell'operato dell'addetto alla disattivazione delle fonti di energia, devono tenersi pronti a:

- fermare gli impianti di riscaldamento e di condizionamento
- interrompere l'erogazione dell'energia elettrica fornita:
 - dalla rete (quadro generale)
 - dai generatori di emergenza
 - dal gruppo di continuità
- azionare i dispositivi di spegnimento.



PIANO DI EMERGENZA

Ultima Revisione:
del:
Pagina: 13 di 31

Le predette operazioni, in particolare l'interruzione dell'erogazione di energia elettrica e l'azionamento dei dispositivi di spegnimento vanno effettuate con l'autorizzazione del responsabile dell'emergenza o di un suo sostituto.

d) Intervento del soccorso pubblico

In caso di intervento del soccorso pubblico la squadra di pronto intervento è tenuta a fornire tutte le informazioni necessarie ai servizi di pronto soccorso (ubicazione degli idranti, degli estintori, dell'interruttore generale dell'energia elettrica, delle attrezzature di scorta, delle uscite di sicurezza, ecc.).

Norme per il responsabile dell'emergenza .

In caso di incendio o pericolo generico accertato, è necessario che le azioni da seguire vengano coordinate da un'unica persona, alla quale devono arrivare il maggior numero di informazioni possibili sull'evento e che deve prendere le opportune decisioni operative.

Incendio o pericolo generico accertato.

In tal caso il responsabile dell'emergenza deve valutare la gravità della situazione recandosi sul posto.

Egli deve poi:

- incaricare il posto di chiamata di effettuare le telefonate esterne previste (VVF, vigili urbani, polizia, Carabinieri, CRI, ENEL, 118, ecc.).
- dare ordine alla squadra di emergenza o ai portieri di azionare i segnali di sfollamento rapido dell'edificio e, in seguito, la chiusura delle porte antincendio.
- fare sospendere immediatamente il lavoro di eventuali imprese esterne, curando di far porre il lavoro in sicurezza e disporre l'immediata evacuazione degli stessi.
- fermare gli impianti di condizionamento e riscaldamento.
- interrompere l'erogazione dell'energia elettrica.
- assicurarsi che al personale degli uffici pubblici di emergenza intervenuti vengano date tutte le indicazioni del caso.

Struttura organizzativa, procedure e competenze.

Allo scopo di evitare dannose improvvisazioni, il Datore di Lavoro, coadiuvato dal Servizio di Prevenzione e Protezione, procederà ad approntare le necessarie predisposizioni organizzative e ad assegnare i relativi incarichi (con apposita disposizione di servizio), in modo da raggiungere i necessari automatismi nelle operazioni da compiere. Dovranno essere chiaramente identificati i compiti da assegnare al personale, gli eventuali sostituti, in considerazione dei turni di lavoro. Le disposizioni sopra segnalate dovranno essere, oltre che comunicate al personale interessato, discusse all'interno di apposite riunioni aventi lo scopo di migliorare il Piano ed aggiornarlo, fornendo inoltre l'occasione per definire a priori le soglie di rischio, oltre le quali scatterà la diramazione dell'ordine di sfollamento. E' competenza del responsabile dell'attività vigilare:

- sull'applicazione dell'ordine di servizio relativo all'agibilità delle vie di fuga;
- sul non superamento dei carichi di incendio previsti, e sulla riduzione al minimo della quantità di materiali infiammabili presenti;
- sull'applicazione del divieto di sosta degli autoveicoli nelle aree dell'impianto interessate dai flussi di esodo;
- sulla verifica periodica dell'efficienza dei dispositivi antincendio e di sicurezza;
- sull'addestramento periodico da parte del personale nell'uso degli strumenti e delle attrezzature antincendio;
- sull'aggiornamento del Piano di Evacuazione, in rapporto alle modifiche dell'organico, per cambi di destinazione d'uso di locali e per interventi sulle strutture e sui servizi;



PIANO DI EMERGENZA

Ultima Revisione:
del:
Pagina: 14 di 31

Informazioni importanti.

Il piano di Evacuazione deve poter essere consultato da chiunque abbia interesse alla sua attuazione ed, altresì, deve essere a disposizione per visite ispettive e verifiche degli organi di controllo e di vigilanza.

Punto di riunione in caso di evacuazione

Zona esterna al presidio individuata e visualizzata nella cartografia allegata.

Dotazioni antincendio (protezione attiva).

La dotazione antincendio indispensabile per affrontare un incendio nelle prime fasi di sviluppo necessita l'addestramento periodico del personale incaricato del loro uso.

Il locale è dotato della seguente attrezzatura utile allo spegnimento di un principio di incendio.

Mezzi di estinzione mobili

A polvere – CO₂ - SCHIUMA

- tutti gli estintori devono essere sempre accessibili e non possono essere spostati senza preavvisare un addetto antincendio che successivamente passerà l'informazione agli altri componenti;
- ogni uso, per qualunque motivo, di un estintore, deve essere segnalato al Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione al fine di permettere l'immediato ripristino delle condizioni di funzionalità;
- tutti gli estintori devono essere revisionati semestralmente per avere la sicurezza della perfetta efficienza.

Istruzioni per l'uso degli estintori:

- togliere la spina di sicurezza;
- impugnare la lancia;
- tenere verticale l'estintore;
- premere a fondo la leva di comando;
- dirigere il getto alla base delle fiamme (non perpendicolarmente ad esse!); se si interviene in due disposti sullo stesso lato rispetto alle fiamme;
- garantirsi alle spalle una via di fuga.

Mezzi di estinzione fissi.

Esiste a servizio dell'attività un impianto fisso a idranti /Naspi, impiegabili per incendi dovuti a materiali compatibili con l'uso dell'acqua:

L'impianto è così composto:

- Idranti UNI 45 n° 18
- Idranti UNI 70 n° 9
- Naspi n° 9
- Riserva Idrica 1000 m³

Istruzioni per l'uso degli idranti:

- Aprire la cassetta (se è necessario rompere il vetro facendo attenzione a non ferirsi);
- Svolgere la manichetta;
- Avvitare la lancia;
- Aprire la saracinesca di mandata;



PIANO DI EMERGENZA

Ultima Revisione:
del:
Pagina: 15 di 31

- dirigere il getto dell'acqua alla base delle fiamme (non perpendicolarmente ad esse!); se si interviene in due disporsi sullo stesso lato rispetto alle fiamme;
- garantirsi alle spalle una via di fuga.

Informazioni per lavoratori ed utenti, istruzioni generali in caso di emergenze.

- **Mantenere la calma**
- **Interrompere immediatamente ogni attività**
- **Non curarsi del recupero di effetti personali**
- **Non spingere, non gridare, non correre**

Se viene diramato l'ordine di evacuazione o in caso di pericolo imminente.

- **abbandonare lo stabile senza indugi, ordinatamente e con calma senza creare allarmismi o confusione;**
- **non portare al seguito ombrelli, bastoni, borse o pacchi ingombranti o pesanti;**
- **non tornare indietro per nessun motivo;**
- **non ostruire gli accessi allo stabile;**
- **raggiungere il punto di riunione;**
- **non usare veicoli per allontanarsi;**
- **ritornare in prossimità dell'ingresso principale entro trenta minuti dopo lo sfollamento d'emergenza per rispondere all'appello e ricevere istruzione.**

Seguire le vie di fuga indicate dalla segnaletica di sicurezza, aiutando eventuali persone in difficoltà allertando chi non avesse percepito l'emergenza.

In caso di incendio

- Segnalare la presenza di fumo o fiamme allertando il Responsabile dell'attività e il Coordinatore del gruppo antincendio, o in caso di urgenza valutare la possibilità di usare personalmente l'estintore;
- Chiudere la porta del locale in cui si è sviluppato l'incendio;
- In caso di presenza di fumo camminare abbassati proteggendo le vie respiratorie con fazzoletti preferibilmente bagnati;
- Prestare la massima attenzione nell'evitare che il fuoco, nel suo propagarsi, si intrometta tra voi e la via di fuga, e prepararsi all'eventuale ordine di evacuazione;
- Se si è rimasti isolati dal resto del personale, abbandonare l'area seguendo le indicazioni previste per l'evacuazione;
- Ricevuto l'ordine di evacuazione, dirigersi sollecitamente, ma senza correre, verso la più vicina uscita di emergenza, seguendo i percorsi indicati dalle frecce direzionali, rispettando le indicazioni generali previste in caso di evacuazione, senza attardarsi a recuperare gli oggetti personali.
- Qualora si sia rimasto imprigionato all'interno di un locale e le vie di fuga sono bloccate dall'incendio, proteggere le vie respiratorie con una stoffa bagnata, quindi proteggere con una coperta bagnata gli interstizi fra l'infisso e il locale, attraverso i quali potrebbe passare il fumo (ricordarsi che una buona porta in legno offre un riparo dall'incendio per almeno un quarto d'ora). Quindi fare di tutto per fare rilevare la propria presenza ai soccorritori.

In caso di allagamento dei locali

- Informare immediatamente il Responsabile dell'attività, fornendogli informazioni sull'esatta ubicazione, sull'entità e sul tipo di liquido che ha invaso i locali, indicandone la causa, se identificabile;



PIANO DI EMERGENZA

Ultima Revisione:
del:
Pagina: 16 di 31

- Individuare le persone e le apparecchiature che possono subire danni per la presenza del liquido, segnalando l'esito di tale esame al Responsabile dell'attività;
- Usare estrema cautela se vi sono apparati elettrici e prese di corrente raggiungibili dal liquido (è sicuramente utile staccare l'interruttore generale se nessun altro vi può provvedere e se per farlo non si deve attraversare la zona allagata);
- Se è stata identificata con esattezza la causa dell'allagamento e si ritiene di poterla mettere sotto controllo senza rischi, intervenire per interrompere il flusso idrico.

In caso di terremoto

Se ci si trova all'interno della struttura:

- Ricordare che il terremoto sviluppa la sua azione in pochi secondi, e quindi è inutile ingaggiare con esso una improponibile gara di velocità nella speranza di arrivare all'aperto (l'esodo del locale è raccomandato per le persone che si trovano al piano terra dell'edificio per le quali il raggiungimento di un luogo sicuro all'esterno è ottenibile in pochi secondi);
- prima di valutare la possibilità di un'evacuazione, anche perché tale condotta crea una pericolosa competizione con le altre persone presenti, bisogna invece fidarsi delle qualità antisismiche della struttura, difendendosi da possibili danni dovuti al crollo di elementi secondari (tramezzi, tamponamenti, cornicioni, ...)
- Restare all'interno dei locali e ripararsi sotto tavoli o letti, o in prossimità di elementi portanti della struttura;
- Non precipitarsi fuori: si rischia di essere colpiti da pezzi di struttura o altri materiali provenienti dall'alto; rispettare eventuali compiti da assolvere in caso di emergenza;
- Allontanarsi da superfici vetrate e da armadi o scaffalature;
- Cessata la scossa, raggiungere sollecitamente il punto di riunione, seguendo le indicazioni valide in generale in caso di evacuazione, e prestando particolare attenzione ad eventuali strutture pericolanti.

Se ci si trova all'aperto:

- Allontanarsi dai fabbricati, da alberi, lampioni, linee elettriche e altre fonti di rischio da caduta di oggetti o materiali; terminata la scossa raggiungere il punto di raccolta;
- Indicazioni analoghe possono essere date in caso di altri eventi (trombe d'aria, esplosioni, frane, impatto di aeromobili, ...) che possano provocare danni strutturali; anche in casi del genere la corsa cieca verso le aperture può essere controproducente; attendere piuttosto l'eventuale ordine di evacuazione cercando un posto riparato (potrebbero avvenire altre esplosioni o crolli collegati);
- nell'allontanarsi dall'edificio muoversi con circospezione controllando, prima di trasferire il peso del corpo da un punto all'altro, la stabilità del piano di calpestio.

In caso di annuncio di ordigno esplosivo.

Anche se in genere la telefonata viene filtrata dal centralino, chiunque potrebbe trovarsi nella condizione di ricevere una telefonata terroristica, nella quale si segnala la presenza di un ordigno. In questo caso ascoltare con attenzione, rimanere calmi e cortesi, non interrompere il chiamante; cercare di estrarre il massimo delle informazioni, tenendo il chiamante in linea per il maggior tempo possibile, e alla fine della telefonata avvertire i Responsabili per la gestione delle emergenze, senza informare nessun altro, per evitare la diffusione di un panico incontrollato.

Compilare immediatamente la check list del tipo di quella sotto riportata, e consegnarla al Coordinatore generale o suo delegato,

-Quando esploderà la bomba ?

-Dove è collocata ?



PIANO DI EMERGENZA

Ultima Revisione:
del:
Pagina: 17 di 31

- A che cosa assomiglia ?
 - Da dove state chiamando ?
 - Qual è il vostro nome ?
 - Perché avete posto la bomba ?
- Caratteristiche di identificazione del chiamante:
- Sesso (maschio/femmina)
 - età stimata (infantile/15-20/20-50/50 e oltre)
 - accento (italiano straniero)
 - inflessione dialettale
 - tono di voce (rauco/squillante/forte/debole)
 - modo di parlare (veloce/normale/lento)
 - dizione (nasale/neutra/erre moscia)
 - somigliante a voci note (no/sì, ... , , ...)
 - intonazione (calma/emotiva/volgare)
 - eventuali rumori di fondo (traffico, conversazioni, musica, annunci..)
 - il chiamante sembra conoscere bene la zona? (si/no)
 - data XXXX ora XXXX
 - durata della chiamata
 - provare a trascrivere le parole esatte utilizzate dal chiamante nel fare la minaccia

Emergenze interne ed esterne

La differenza tra una emergenza interna (dovuta a cause endogene) ed esterna (dovuta a cause esogene) non sempre richiede variazioni di atteggiamento rispetto agli schemi già esaminati in dettaglio (peraltro, sono stati già trattati i casi di terremoto o altre calamità che provochino danni alla struttura dell'edificio).

Infatti, una volta che l' agente nocivo si sia introdotto nell'edificio (che si tratti di incendio proveniente dall'esterno, o esplosione di un ordigno, o una nube tossica) riproduce in larga parte lo schema di incidenti la cui matrice è interna alla struttura e, nel caso si decida l'evacuazione dei locali, questa segue le direttive già indicate (salvo, forse, una maggiore circospezione nell'affrontare l'ambiente esterno).

La diversità, piuttosto, va cercata nel fatto che, essendo l'origine del sinistro all'esterno della struttura, e spesso al di fuori del controllo da parte dell'organizzazione interna per la gestione dell'emergenza, non sempre si è in grado di percepirne la genesi e l'evoluzione con lo stesso grado di dettaglio di un episodio scaturito dall'interno dell'edificio; in questo caso diventa fondamentale il raccordo con le strutture esterne di soccorso, e marcatamente in quelle per la Protezione civile, per le quali sono già attivi i canali di collegamento previsti dalla Legge. In questi casi, più che mai, diventa imperativo attendere, prima di assumere iniziative o evacuare direttamente i locali, le indicazioni che provengono dagli organi di soccorso esterni, e vanno intensificati i collegamenti con gli stessi. In caso di incendio o nube tossica che tendono ad invadere i locali interni, potrebbe essere, ad esempio, molto più utile sfruttare le compartimentazioni antincendio, ove presente, per creare un ostacolo alle fiamme o ai gas, piuttosto che una evacuazione disordinata che esporrebbe molto di più agli effetti dannosi dell'agente nocivo.

Norme utili di pronto soccorso.

In questo capitolo si danno informazioni e consigli pratici su come riconoscere e trattare le emergenze sanitarie pericolose per la sopravvivenza tralasciando i problemi minori del primo soccorso. Una emergenza sanitaria viene vissuta di solito come un evento incontrollabile e drammatico perché non esiste, nel nostro



PIANO DI EMERGENZA

Ultima Revisione:
del:
Pagina: 18 di 31

Paese, una educazione di massa e un addestramento permanente della popolazione a organizzare e prestare il primo soccorso. Il risultato di questa situazione si riflette talvolta pesantemente sull'esito di emergenze sanitarie che implicano la sospensione delle funzioni vitali (arresto cardiaco, arresto respiratorio). In questo tipo di emergenze è molto importante attivare immediatamente la catena della sopravvivenza:

- precoce allertamento (telefonare al 118, o in mancanza al Pronto soccorso);
- precoce rianimazione cardiorespiratoria (ad opera del soccorritore);
- precoce defibrillazione, in ambiente ospedaliero;
- precoce trattamento medico, in ambiente ospedaliero avanzato.

Il supporto delle funzioni vitali attraverso la rianimazione cardio - polmonare è di fondamentale importanza perché permette di mantenere ossigenato il cervello, limitando i danni neurologici, il cuore e altri organi in attesa dell'arrivo del medico, opportunamente attrezzato per il ripristino definitivo delle funzioni vitali sospese.

Arresto respiratorio.

In caso di arresto respiratorio primario il cuore continua a battere e il sangue trasporta l'ossigeno al cervello e agli altri organi vitali per alcuni minuti. Il polso carotideo è presente. L'arresto respiratorio può essere provocato da:

- ostruzione delle vie aeree da corpi estranei;
- perdita di coscienza duratura;
- inalazione di fumo durante incendio;
- overdose da farmaci;
- folgorazione;
- infarto miocardico.

L'intervento del soccorritore nei casi di insufficienza o arresto del respiro permette, attraverso una modalità di ventilazione

Bocca-bocca



Bocca-naso



come ad esempio la respirazione bocca - bocca o bocca - naso, di migliorare l'ossigenazione in persone che hanno ancora un cuore battente e di prevenire l'imminente arresto cardiaco. Queste tecniche si basano sul principio che, in assenza di altri mezzi, l'aria espirata dal soccorritore contiene una percentuale di ossigeno sufficiente per le esigenze della vittima.

Arresto cardiaco.

In caso di arresto cardiaco primario la circolazione del sangue si ferma completamente, l'ossigeno non arriva più agli organi vitali, come il cervello, nel quale il danno neurologico irreversibile inizia circa 4 minuti dopo l'arresto. L'arresto cardiaco può essere provocato da infarto cardiaco, emorragia grave, folgorazione,



PIANO DI EMERGENZA

Ultima Revisione:
del:
Pagina: 19 di 31

trauma con emorragia importante, rischio di annegamento. Per accertare un caso di arresto cardiaco occorre verificare la presenza del polso carotideo.



Mantenere il collo esteso con la mano sulla fronte.

Localizzare la laringe e far scivolare indice e medio lateralmente, fino a localizzare, tra la laringe e i muscoli del collo, la pulsazione dell'arteria.

Non premere troppo per evitare di farla scomparire.

La presenza del polso carotideo deve essere ricercata per 10 secondi. L'intervento del soccorritore in caso di arresto cardiaco, permette di ripristinare, attraverso il Massaggio Cardiaco Esterno, una circolazione sanguigna adeguata a proteggere il cervello e gli altri organi vitali dall'anossia (mancanza di ossigeno). Nel caso dello stato di coma primario, cioè non dovuto ad arresto cardiaco, potrà essere presente attività respiratoria e cardiaca normale.

Stato di coma.

Per stato di coma si intende la condizione in cui l'infornuto non risponde ai comandi elementari come la richiesta di mostrare la lingua o di aprire gli occhi. Lo stato di coma potrà essere provocato da:

- ictus
- intossicazione da farmaci
- sincope
- ipoglicemia
- folgorazione
- epilessia

Il soccorritore dovrà provvedere a mantenere libere le vie aeree contrastando l'abbassamento della base della lingua con la manovra di iperestensione del capo e a porre il paziente in posizione di sicurezza laterale, in quanto durante il coma possono non funzionare i riflessi della tosse e della deglutizione. Tale deficit espone il paziente al rischio di inalazione di materiale gastrico eventualmente rigurgitato con conseguente soffocamento.

Sequenza di intervento.

Per un corretto ed efficace approccio ad una persona con arresto delle funzioni vitali è necessario seguire una sequenza di operazioni predefinita che permette al soccorritore di non omettere manovre importanti e di mantenere la necessaria calma anche in circostanze drammatiche.

La sequenza consta delle seguenti fasi.

1. verifica dello stato di coscienza
2. richiesta di intervento al Pronto Soccorso
3. apertura della bocca e verifica pervietà delle vie aeree (guardo, ascolto, sento)
4. ventilazione di soccorso (2 insufflazioni)
5. palpazione del polso carotideo
6. inizio del massaggio cardiaco (5 compressioni alternate ad una insufflazione)
7. prosecuzione dei cicli di massaggio cardiaco e ventilazione bocca a bocca con rapporto 5 : 1.



PIANO DI EMERGENZA

Ultima Revisione:
del:
Pagina: 20 di 31

Arrivando presso una persona vittima di un malore, ci si deve accertare della presenza o meno della coscienza, chiedendo: «come stai?»... e scuotendo leggermente la spalla.

Se non si ottiene risposta (stato di coma) si deve attivare immediatamente il sistema di soccorso, fornendo i seguenti dati.

- località dell'evento
- numero telefonico chiamante
- descrizione dell'episodio
- numero di persone coinvolte
- condizioni della vittima (coscienza, respiro, attività cardiaca).

Il passo successivo consiste nella valutazione dell'attività respiratoria. Tale analisi richiede alcune manovre preliminari:

- sistemazione della vittima in posizione supina su superficie dura (pavimento)
- apertura della bocca con le dita per accertare la presenza di materiale solido o liquido da rimuovere con fazzoletto e dita ad uncino
- posizionamento della testa in iperestensione, che si ottiene con una mano sulla fronte e una sotto la mandibola; la manovra serve a sollevare la base della lingua che potrebbe ostruire le vie aeree.

A questo punto è possibile valutare l'assenza della respirazione spontanea avvicinando l'orecchio alla bocca della vittima per non più di 5 secondi.

Da questa posizione si guardano con la coda dell'occhio i movimenti della gabbia toracica, si ascoltano i rumori respiratori e si sente il passaggio di aria calda.

Accertata l'assenza di respiro spontaneo il soccorritore deve eseguire due respirazioni di soccorso soffiando lentamente circa 800 cc (equivalente ad un'espiazione forzata) di aria nei polmoni dell'infortunato con il metodo a bocca a bocca, cioè circondando con la propria bocca quella dell'infortunato, avendo cura di tappare con le dita le narici e di mantenere la posizione iperestesa del capo con l'altra mano (eventualmente interporre tra le proprie labbra e quelle dell'infortunato un fazzoletto).

In questa fase può accadere di non riuscire a immettere aria nei polmoni dell'infortunato: tale evenienza deve far pensare ad un corpo estraneo in una zona irraggiungibile dalle dita del soccorritore e si rende necessaria la manovra di Heimlich che consiste nel comprimere il torace per espellere il corpo estraneo che ostruisce le vie aeree.

Manovra di Heimlich.



PIANO DI EMERGENZA

Ultima Revisione:
del:
Pagina: 21 di 31



Creare una spinta del diaframma verso l'alto, forzando l'aria ad uscire dai polmoni con una sorta di "tosse artificiale".

Fino a quando la vittima è in piedi o seduta, il soccorritore deve porsi dietro, fare il pugno con una mano (con il pollice all'interno) e porlo contro l'addome sopra l'ombelico.

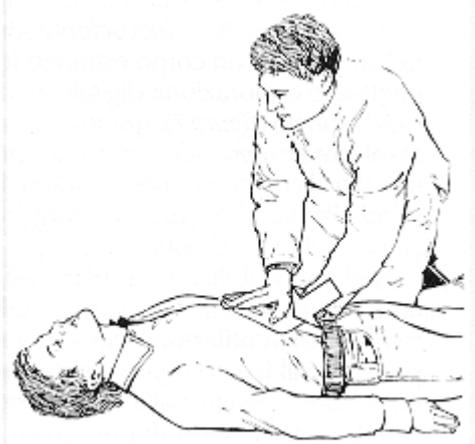
Con l'altra mano premere violentemente verso l'alto, ritmicamente e ripetutamente, fino a quando il paziente riprende a tossire e a respirare con efficacia o espelle il corpo estraneo.



PIANO DI EMERGENZA

Ultima Revisione:
del:
Pagina: 22 di 31

Se la vittima diventa incosciente



Porre la vittima a terra in posizione supina.
Porsi a cavalcioni delle cosce della vittima.
Appoggiare il palmo di una mano sull'addome sopra l'ombelico.
Sovrapporre l'altra mano e premere violentemente verso l'alto.

Dopo le prime due respirazioni di soccorso il soccorritore deve accertarsi della presenza o meno di attività cardiaca palpando per non più di 10 secondi il polso carotideo. Questa manovra si esegue mantenendo l'iperestensione della testa con una mano sulla fronte e cercando, con tre dita dell'altra mano posizionate nello spazio tra la laringe e i muscoli del collo, la presenza del polso. La rilevazione del battito cardiaco al polso non è attendibile in quanto in alcune situazioni può essere assente pur essendo mantenuta l'attività cardiaca. Accertata l'assenza di polso carotideo e quindi la condizione di arresto cardiaco, il soccorritore deve iniziare immediatamente la manovra di massaggio cardiaco che consiste nel comprimere il cuore fra lo sterno e la colonna vertebrale. Il soccorritore si pone in ginocchio a lato della vittima, appoggiando le mani sovrapposte sulla metà inferiore dello sterno, poi con le braccia tese comprime lo sterno, con forza sufficiente ad abbassarlo di 3-5 cm nell'adulto. Si eseguono in questo modo 5 compressioni alle quali si fa seguire una respirazione di soccorso. La sequenza di una respirazione alternata a 5 compressioni va proseguita fino all'arrivo del medico e ha lo scopo di pompare sangue sufficientemente ossigenato negli organi vitali come il cervello, che viene in questo modo protetto dall'anossia (mancanza di ossigeno). Dopo 10 cicli di compressioni e ventilazioni (5: 1), il soccorritore deve ricontrollare il polso carotideo per accertarsi del perdurare o meno dell'arresto cardiaco. La lettura e lo studio delle manovre illustrate in questo capitolo, necessariamente ridotto all'essenziale, dovranno essere affiancate da un ulteriore approfondimento pratico della materia (sotto l'assistenza di personale medico), indispensabile per affrontare con sicurezza ed efficacia le situazioni presentate.

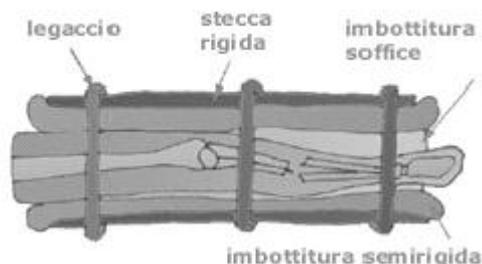
Operazioni da effettuare in caso di incidenti vari.



Fratture e contusioni

Preparare un impacco freddo per ridurre il dolore e il gonfiore; nel caso di fratture, prima del trasporto bisogna procedere all'immobilizzazione della parte con mezzi di fortuna. (ad es. con steccatura).

immobilizzazione di un arto
fratturato con stecche



Bisogna sempre tenere a mente che in caso di frattura, la parte deve essere tenuta in trazione. In questo modo si evita che i monconi possano danneggiare i tessuti. Inoltre l'infortunato ne trae solitamente un sollievo e una diminuzione del dolore.

Ustioni leggere

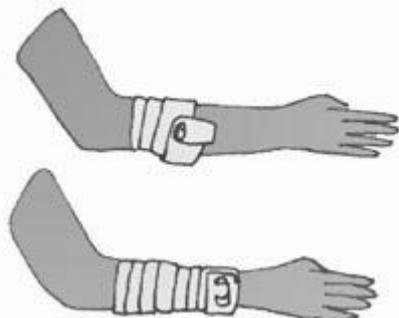
Davanti a un'ustione bisogna per prima cosa interrompere tempestivamente l'azione lesiva:

spegnere l'ustione con acqua fredda sulla parte e sulle zone limitrofe.



Se la fonte di calore è ancora attiva al momento del soccorso è bene eliminare gli abiti, ma non quelli a contatto con l'ustione: si rischia di staccare insieme agli abiti anche l'epidermide e aggravare la situazione.

fasciatura di un segmento di un arto



Proteggere da infezioni la parte lesa con un fazzoletto di cotone, lino o seta; cospargere la sede dell'ustione con pomata al cortisone, o altro prodotto antiustioni.

Emorragie arteriose

Nel caso di emorragie arteriose l'intervento deve essere tempestivo perché la quantità di sangue è di solito molto elevata rispetto alle emorragie venose.

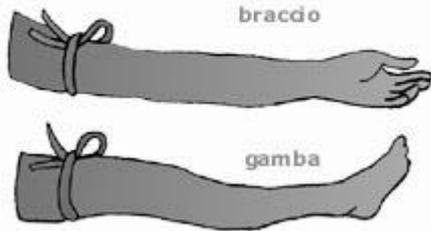
Se l'emorragia non è molto abbondante è sufficiente tamponarla con una garza sterile o un fazzoletto pulito, dopo aver disinfettato la parte.



PIANO DI EMERGENZA

Ultima Revisione:
del:
Pagina: 24 di 31

dove si applica il laccio emostatico



Se invece interessa grossi vasi, o per ferite agli arti, è necessario evitare che l'infortunato muoia dissanguato attuando delle compressioni sulle arterie a monte della ferita o, o effettuare una legatura tramite laccio emostatico a monte della ferita.

<START_EMORRAGIE_VENOSE> Emorragie venose



Le emorragie venose si possono arginare, dopo una buona disinfezione, ponendo sulla ferita una garza sterile e o un fazzoletto pulito ed effettuando una compressione diretta tramite un tamponamento costante sulla ferita e applicando una borsa di ghiaccio nelle zone circostanti.

Può anche essere utile applicare una fasciatura di sostegno al tampone. Questa non deve essere troppo stretta: non si deve arrestare la circolazione.

Se la parte interessata è un arto, si può alzarlo al di sopra del corpo per far diminuire l'afflusso di sangue o effettuare una legatura tramite laccio emostatico a valle della ferita.



PIANO DI EMERGENZA

Ultima Revisione:
del:
Pagina: 25 di 31

Rischio di annegamento.

Il primo intervento consiste nella rianimazione cardiorespiratoria, mediante manovra atta a rimuovere i corpi estranei, la Rianimazione o ventilazione bocca a bocca e l'eventuale massaggio cardiaco. E' importante e necessario liberare la persona dai vestiti bagnati e sistemarla in un luogo asciutto e caldo. Se sono disponibili idonee attrezzature, vanno attuate la ventilazione con maschera ad ossigeno e l'intubazione, nonché l'avvio di una perfusione endovenosa.

Contatto degli occhi con sostanze nocive.

Qualunque sia la sostanza incriminata il paziente vittima di una causticazione oculare si presenta spesso agitatissimo, in preda a violento dolore e con uno spasmo reattivo delle palpebre. In tali circostanze è assolutamente necessario aprire l'occhio serrato e porre l'infortunato immediatamente sotto un getto d'acqua a pressione moderata, risciacquando a lungo la zona colpita. Il lavaggio oculare immediato sul luogo dell'incidente spesso è una manovra che salva la vista. L'operatore non dovrà farsi irretire dal rifiuto o dalle urla di dolore dell'infortunato e dovrà eseguire tali manovre con decisione e delicatezza allo stesso tempo, essendo il bulbo oculare una struttura vulnerabile. Fatto questo è necessario trasportare l'infortunato presso il primo pronto soccorso oculistico e consegnarlo alle cure dello specialista non trascurando di applicare una garza umidificata con acqua fresca durante il trasporto.

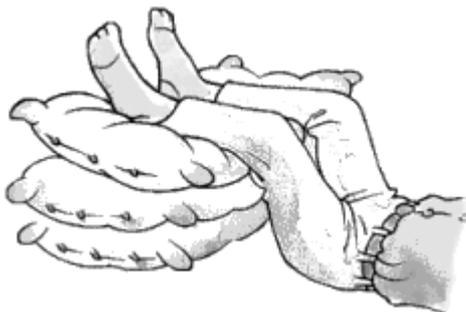
Contatto degli occhi con schegge.

Le ferite delle palpebre o del bulbo oculare richiedono tutte un immediato invio del traumatizzato in sede specialistica per il rischio, ad esempio in una ferita perforante, di infezione del bulbo con conseguente perdita anatomica e funzionale dello stesso in poche ore. Far sdraiare il paziente in posizione supina, tenerlo immobile con entrambi gli occhi bendati con garza sterile non medicata e trasportare presso uno specialista avendo cura di non muovere il paziente durante il tragitto e di invitarlo a tenere gli occhi chiusi.

Non tentare mai di estrarre o di rimuovere gli agenti perforanti.

Svenimento o malori:

Verificare se c'è battito cardiaco e se l'individuo respira: in caso di assenza di tali parametri vitali, valutare se l'intervento dei sanitari può giungere prima che l'infortunato subisca danni irreversibili (3-5 minuti) e in caso contrario ipotizzare l'applicazione di tecniche di rianimazione (massaggio cardiaco e respirazione artificiale).



Allentare gli indumenti troppo stretti e tenere l'infortunato disteso supino a gambe alzate e a testa in basso per far affluire sangue al cervello.



PIANO DI EMERGENZA

Ultima Revisione:
del:
Pagina: 26 di 31



Non scuoterlo e non schiaffeggiarlo violentemente ma spruzzarli acqua fresca in faccia.

Non somministrare bevande di alcun tipo in caso di malore provocato da contatto con sostanze nocive o loro inalazione, attenersi alle istruzioni riportate sulla scheda di sicurezza della specifica sostanza, e astenersi in ogni caso dall'effettuare manovre di cui non si ha padronanza.

Note:

Dovrà essere verificato periodicamente il contenuto del pacchetto di medicazione.

Termine dell'emergenza.

Al termine dello stato di emergenza è necessario discutere, con tutto il personale interessato, in merito alla realizzazione delle manovre di emergenza ed evacuazione messe in atto. E' utile compilare e discutere il seguente questionario.

Comunicazioni

- la diffusione della notizia o dell'emergenza in atto è stata tempestiva?
- chi vi ha informato ?
- le informazioni fornitevi descrivevano fedelmente la natura e la gravità dell'evento ?
- la rete di comunicazione ha funzionato in modo soddisfacente?
- gli elenchi telefonici in vostro possesso erano tutti aggiornati ?

Rapporti con l'esterno

- tutti gli organi esterni sono stati attivati nei tempi e nei modi previsti?
- vi sono stati conflitti di competenza o incomprensioni ?
- le informazioni fornite dal personale interno al loro arrivo sono state efficaci ?

Salvaguardia e utilizzo delle risorse umane

- tutti i presenti sono stati evacuati rapidamente e ordinatamente ?
- il punto di riunione è stato raggiunto senza difficoltà ?
- vi sono stati problemi specifici riguardanti il pubblico e le ditte esterne?
- vi sono stati problemi specifici riguardanti eventuali persone con mobilità ridotta ?
- il punto di riunione era presidiato ?
- l'intervento di soccorso agli infortunati è stato tempestivo ?
- l'elenco delle attrezzature utili in caso di emergenza era aggiornato e veritiero ?



PIANO DI EMERGENZA

Ultima Revisione:
del:
Pagina: 27 di 31

Eventi inattesi

- si sono verificate situazioni inattese e/o impreviste, non contemplate nel Piano, che avrebbero potuto accrescerne la gravità, rallentare i soccorsi, pregiudicare la salvaguardia delle persone o dei beni materiali ?

Conclusioni

- come avrebbe potuto essere evitato il sinistro, e come avrebbero potuto essere ulteriormente limitati i danni ?
- come è possibile migliorare il Piano per il futuro ?

Allegati al piano.

- Struttura organizzativa, procedure e competenze.
- Numeri telefonici di emergenza.
- Schede tecniche Pronto Soccorso.
- Planimetrie dei locali con indicati i sistemi di esodo e di emergenza.



PIANO DI EMERGENZA

Ultima Revisione:
del:
Pagina: 28 di 31

Struttura organizzativa, procedure e competenze.

Azione	RESPONSABILE	Nominativo Titolare	Nominativo Supplente
Decisione dell'ordine di Evacuazione	Responsabile della ditta (in sua assenza, Coordinatore del Gruppo Antincendio - Evacuazione)	Dirigente Scolastico	Vice Preside
Diffusione Di Ordine Di Evacuazione	Coordinatore Gruppo Antincendio Evacuazione, mediante comunicazioni telefoniche interfoniche, e/o dispositivi luminosi e acustici (assistiti da alimentazione di sicurezza)	Ruggero Martin	Zulli Antonella
Controllo Delle Operazioni Di Evacuazione	Responsabile della ditta e addetti del Gruppo Antincendio - Evacuazione	Ruggero Martin	Zulli Antonella
Gas Dell'alimentazione Della Centrale Termica	Componente del Gruppo Antincendio - Evacuazione	Patricelli Erminio	Vincenzo Di Renzo
Chiamata Di Soccorso	Addetto Antincendio - Evacuazione oppure addetto al Pronto Soccorso	Filippone Andrea	D'Ambrosio Enzo
Coordinatore Delle Operazioni Di Soccorso	addetto Antincendio - Evacuazione oppure addetto al Pronto Soccorso	Di Marzio Alfredo	D'Ambrosio Enzo
Coordinatore Delle Vie Di Esodo	Componente del Gruppo Antincendio - Evacuazione	Ruggero Martin	Zulli Antonella
Coordinatore Antincendio	Componente del Gruppo Antincendio - Evacuazione	Ruggero Martin	Patricelli Erminio
Verifica Del Funzionamento Delle Lampade Di Emergenza	Componente del Gruppo Antincendio - Evacuazione	Patricelli Erminio	Ceneri Marcello
Controllo Periodico Della Segnaletica Ed Adeguamento Del Piano	Componente del Gruppo Antincendio - Evacuazione	Patricelli Erminio	Ceneri Marcello
Tentativo Di Spegnimento Del Principio Di Incendio	Componente del Nucleo antincendio presente nei locali	Patricelli Erminio	Ceneri Marcello
Assistenza Alle Persone Con Impedite O Ridotte Capacità Motorie	Componente del Nucleo antincendio presente nei locali	Patricelli Erminio	Ceneri Marcello



PIANO DI EMERGENZA

Ultima Revisione:
del:
Pagina: 29 di 31

--	--	--	--



PIANO DI EMERGENZA

Ultima Revisione:
del:
Pagina: 30 di 31

Numeri telefonici di emergenza

Descrizione	Telefono
Pronto Soccorso Ambulanze	118
Vigili del Fuoco VV.F.	115
Carabinieri	112
Polizia	113
Ospedale Pronto Soccorso	085 64 128
Comando dei Vigili Urbani	085 41 21
Guardia Medica	085 900 900
Acquedotto (segnalazione guasti)	800 901 901
Elettricità ENEL (segnalazione guasti)	800 900 800
Gas (segnalazione guasti)	800 860 900

Procedura per chiamate di emergenza :

- Formare il 115 in caso di incendio, o uno degli altri numeri un elenco in caso di diversa emergenza.
- Indicare l'indirizzo (se necessario completando i dati con punti di riferimento che facilitino la localizzazione dell'attività).
- Fornire un recapito telefonico, anche cellulare.
- Spiegare chiaramente il tipo di emergenza, indicando se necessitano soccorsi di tipo medico specialistico.
- Non riagganciare fino a che l'operatore non conferma di aver compreso tutti i dati che gli sono stati comunicati.
- Inviare all'ingresso una persona che guidi i soccorritori.



PIANO DI EMERGENZA

Ultima Revisione:
del:
Pagina: 31 di 31

FASCICOLO PER GLI ALUNNI

Il piano di gestione delle emergenze deve essere facilmente memorizzabile da tutti pertanto redigiamo questo breve vademecum.

Gli eventi pericolosi possono Essere:

- Incendio BISOGNA EVACUARE RAPIDAMENTE
- Sisma BISOGNA EVACUARE SOLO AL TERMINE DELLE SCOSSE
- Alluvione NON EVACUARE MA RAGGIUNGERE I PIANI ALTI DISTRIBUENDOSI SUI SOLAI
- Tromba d'aria NON EVACUARE MA RIPARARSI ALL'INTERNO LONTANO DAI VETRI

EVACUARE SOLO QUANDO VIENE LANCIATO IL SEGNALE ACUSTICO : SIRENA + ALTOPARLANTE

DOVE ANDARE

1. Nella scuola ci sono tre aree di raccolta : A – Campetti sportivi ; B – Area Pensiline; C – Pattinaggio
2. Chi si trova in Palestra/Piscina/Palazzina 1 e Palazzina 2 va nel centro di raccolta A
3. Chi si trova in Palazzina 3 e Palazzina 4 va al centro di raccolta B
4. Chi si trova in Palazzina 5 e Palazzina 6 va al centro di raccolta C
5. Chi si trova nel capannone va nel centro di raccolta A

COME ANDARE

1. Chi si trova al piano terra esce dalla porta principale della palazzina
2. Chi si trova al secondo piano percorre le scale fino ad arrivare al piano terreno ed esce dalla porta principale della palazzina
3. Chi si trova al primo piano percorre l'atrio e si riversa nel corridoio pensile ed esce dalle scale di emergenza in modo da non incrociare il flusso con quelli che scendono dal secondo piano.
4. Chi si trova nel capannone esce dalle uscite opposte al corridoio pensile.

COSA FARE

1. Lo studente apri fila è quello più vicino alla porta d'uscita – Aiuta il docente a mantenere la calma e a dirigersi verso la via di esodo
2. Lo studente serra fila è quello più lontano dalla porta – si assicura che non ci sia nessuno in aula e se questa è vuota chiude la porta altrimenti la lascia aperta.
3. Raggiunto il centro di raccolta si effettua il censimento e si attende l'arrivo del responsabile del Centro che darà indicazioni

SE NON ERO IN AULA?

L'alunno che per svariati motivi non era in aula (bagno, segreteria ecc.) si deve accodare alla prima classe che incontra. Una volta raggiunto il Centro di Raccolta comunicare al docente nome cognome e classe di provenienza.

DURANTE IL TERREMOTO

Mettere la testa sotto il banco oppure se fuori aula ripararsi sotto una trave. NON SCENDERE PER LE SCALE. Aspettare prima di evacuare che siano terminate le scosse e che venga dato il segnale

DURANTE UNA ALLUVIONE

Salire ai piani alti e distribuirsi uniformemente sui solai. Se il livello dell'acqua arriva all'altezza delle prese mettersi sul banco senza che le gambe tocchino l'acqua.

DURANTE UNA TROMBA D'ARIA

Rientrare subito a scuola, non sostare all'aperto, stare lontano dai vetri perché potrebbero infrangersi.

DURANTE UN SEQUESTRO DA PARTE DI UN FOLLE

Assecondare tutte le richieste del folle mantenendo il capo chinato senza guardarlo direttamente negli occhi.